



Giorgio Colangeli è tra gli interpreti del film

Di Robilant gira a Taranto "Mare piccolo"

L'umanità dolente e le solitudini d'una città del Sud

**Adelmo Guerini
ROMA**

Sono partite nei giorni scorsi a Taranto, le riprese di "Mare piccolo" di Alessandro di Robilant, un racconto di dolore amore e speranza nella città "dei due mari": Taranto. Prodotto da Marco Donati per Overlook Production e Rai Cinema, e scritto da Andrea Cotti e Leonardo Fasoli, a partire dal libro "Stupido" scritto dallo stesso Cotti, il film è interamente ambientato a Taranto (sei le settimane di lavorazione), nel quartiere Paolo VI, zona sud della città, stretta tra la sagoma velenosa dell'Ilva e il profilo del Mare Piccolo.

Strade dissestate, bus che non passano mai, case prefabbricate. Inutile cercare librerie, farmacie, centri commerciali, negozi: non c'è niente, e quel poco che c'è - bar, alimentari, officine meccaniche - è abusivo e illegale. Qui, in questo quartiere al limite, vive Tiziano (l'esordiente Giulio Beranek). Anche lui è un ragazzino "al limite". A scuola ci va poco e male, ha una famiglia piena di problemi, fa lavoretti per il boss locale Tonio (il tarantino Michele Riordino, tra gli interpreti de "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari, che sarà presentato al Festival di Roma), e sogna soltanto di andarsene via. Per lui il futuro sembra segnato, ancora di più quando finisce al carcere minorile. Ma Tiziano non è solo: ci sono la guardia carceraria (Giorgio Colangeli, David per "L'aria salata"), la professoressa d'italiano (Valentina Carnelut-

ti, "Caos Calmo" e "Tutta la vita davanti"), la sua ragazza ("Selenia Orzella"), Lucia, la sua sorellina e sua madre (Anna Ferruzzo). Nessuno, neanche il padre Franco apparentemente lontano e ostile (Nicola Rignanesi), è disposto a rinunciare, tutti vogliono credere che Tiziano abbia una possibilità in questa umanità dolente, buffa e contraddittoria che cercherà di salvarlo.

Per Alessandro di Robilant (già in concorso a Locarno con "Il nodo alla cravatta" e premiato poi alla Berlinale per il giudice ragazzino), "Mare piccolo" è il ritorno al cinema a cinque anni da "Per sempre" e dopo il tv-movie "L'uomo della carità - Don Luigi di Liegro": «Ho scelto di fare questo film perché ho a cuore le storie a sfondo sociale, che si occupano dei dimenticati - spiega il regista, - e Taranto è una città dimenticata, profondamente ferita, con una realtà lavorativa drammatica: l'unica possibilità d'impiego sono le acciaierie dell'Ilva, da cui si esce quasi sempre gravemente malati. Ciò nonostante ho trovato nel quartiere Paolo VI un'umanità inaspettata piena di vita e di solidarietà, e ho incontrato una gioventù che, se solo gli fosse data una possibilità, potrebbe eccellere in qualsiasi campo. Ho trovato educatori che malgrado le enormi difficoltà in cui si trovano ad operare, dovendo sostituirsi a famiglia e società, non lascerebbero quel quartiere per nulla al mondo. Con questo film cerco di rendere giustizia alla qualità di questa gente». ◀